



Quattro domande a Jeremy W. R. Whitehand sulla morfologia urbana e la città storica

Giuseppe Strappa

Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma "Sapienza"

E-mail: giuseppe.strappa@uniroma1.it

Four questions to Jeremy W. R. Whitehand on urban morphology and historical cities

Keywords: Historical city, M.R.G. Conzen, urban morphology methods

Abstract

In an interview with Giuseppe Strappa, Jeremy Whitehand explains his ideas on the study of the historical city from the point of view of the method used by M.R.G. Conzen and continued by the English Historical Geographical School.

The topics are:

- the question of the generalization of the study methods used and the field of validity in different cultural contexts;
- how individual building could be investigated inside a wider historical landscape and how urban morphology could contribute to guiding change;
- the problem of the ancient patterns underlying the form of actual cities, which should correctly be posed as interdisciplinary but in fact has rarely led to collaboration between different disciplines;
- the impact of the, modern retail structures in the transformation of historic centres.

G. S. - Both M.R.G. Conzen and S. Muratori have derived part of their early theories from the concrete analysis of historic cities such as Alnwick, Rathenow, Newcastle, Ludlow, the former, and Venice and Rome the latter. These cities are very different from each other, even in the critical phase of modern industrialization.

Don't you think that, apart from their different scientific background, the dissimilar object of study has conditioned their method? And that some principles they recognized in the formation of the city are undoubtedly universally valid, but a part of their methods is not always generalizable?

J. W. - A piece of advice I received from M. R. G. Conzen soon after I first met him in 1963 was 'When you see the particular, always look for the general!'. It has stayed with me ever since. It was advice that Conzen had received during his very formative undergraduate years in the University of Berlin in the mid-to-late 1920s and early 1930s. At that time he had the good fortune to attend the lectures and field seminars of among others Albrecht Penck and Herbert Louis, both primarily physical geographers but with

G. S. - Sia M.R.G. Conzen che S. Muratori hanno derivato parte delle loro prime teorizzazioni dall'analisi concreta di città storiche come Alnwick, Rathenow, Newcastle, Ludlow per il primo, Venezia e Roma per il secondo. Queste città sono molto diverse tra loro, anche nella fase moderna e critica dell'industrializzazione. Non credi che, a parte il diverso retroterra scientifico, il diverso oggetto di studio abbia condizionato il loro metodo? E, se alcuni principi riconosciuti nella formazione della città sono indubbiamente universali, una parte del loro metodo non sia sempre generalizzabile?

J. W. - Un consiglio che ho avuto da M. R. G. Conzen, quando l'ho incontrato la prima volta nel 1963, è stato "Quando vedi il particolare, guarda sempre al generale!" Un consiglio che è rimasto con me per sempre. Conzen lo aveva ricevuto, a sua volta, durante gli anni della sua formazione universitaria presso l'Università di Berlino tra la fine degli anni '20 e gli inizi degli anni '30.

A quel tempo egli ha avuto la fortuna di seguire le lezioni e i seminari, tra gli altri, di Albrecht Penck e Herbert Louis, entrambi studiosi di geografia fisica, ma con prospettive più ampie.

I loro consigli e questo specifico in particolare, sono stati secondo me più importanti nell'influenzare i contributi e le prospettive di Conzen di quanto lo siano stati gli studi particolari di città.

Comunque il vasto ambito storico-geografico delle sue indagini che si estendeva, negli ultimi anni, fino all'Estremo Oriente, hanno anche in parte costituito la base della fiducia nella validità del proprio metodo.

Questo non significa, naturalmente, negare le differenze tra culture nelle forme delle città storiche, ma ha rinforzato la fiducia nella validità generale degli aspetti principali del metodo che impiegava.

Importante, anche, nel sostenere il grado di generalità del suo metodo e delle sue scoperte, è stata la sua straordinaria capacità di integrazione all'interno di un'area di conoscenze interdisciplinari di tale ampiezza, che spaziava dall'architettura alla geografia, alla geomorfologia, alla storia e alla pianificazione.

G. S. - A volte hai ricordato, come nel Forum di Pechino nel 2007, il problema della conservazione del paesaggio storico come opposto a quello di proteggere il singolo edificio storico.

Il modo nel quale il singolo edificio si lega al più generale contesto storico è un problema particolarmente sentito dalla scuola morfologica italiana. Ma come pensi sia possibile proteggere un intero tessuto storico quando, per continuare a vivere, esso ha bisogno di essere trasformato?

La morfologia urbana può contribuire ad indicare un metodo di intervento?

J. W. - È un equivoco concepire il ruolo di conservazione della morfologia urbana nelle città storiche come unicamente rivolto a proteggere le forme esistenti.

La consapevolezza dell'esistenza dei caratteri storici non è sufficiente. In molte città è più importante guidare il cambiamento in modo congruente con l'eredità storica. Per fare questo in modo efficace è necessaria la comprensione dei processi connessi alla trasformazione urbana, soprattutto sotto l'aspetto



Fig. 1 - Vagabond, disegno a matita dal quaderno di schizzi di M.R.G. Conzen, c. 1926.
Vagabond, pencil drawing from M.R.G. Conzen's sketchbook, c. 1926.

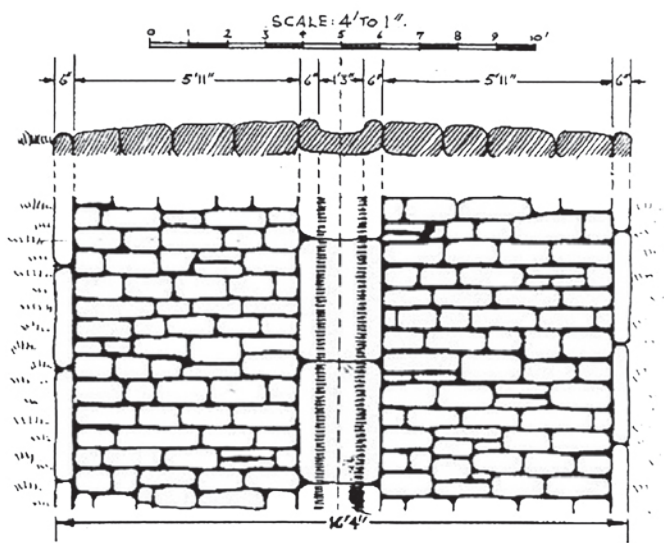


Fig. 2 - Strada Romana a Blackston Edge, Monti Pennini, Inghilterra, disegno di M.R.G. Conzen dal Notebook IV, p. 62, giugno 1942.
Roman road in Blackston Edge, Pennines, England, drawing from M.R.G. Conzen's Notebook IV, p. 62, June 1942.

fisico. Come questi si relazionano tra loro e, in particolare, è fondamentale il modo in cui si integrano. Conzen non solo ha disaggregato il paesaggio urbano nelle sue parti componenti, ma ha anche riconosciuto assemblaggi unitari di parti in quelle che chiamava "morphological regions". Scoprire in questo modo i processi di formazione e trasformazione del paesaggio è stato visto da Conzen come parte importante del riconoscimento di nuove possibilità per il futuro.

G. S. - U+D sta dedicando molta attenzione ai *substrata*, alle forme antiche che sottendono la configurazione della città reale. Mi sembra un argomento che interessa anche i morfologi inglesi, considerata la presenza di numerose città di antica origine nel paese, come quelle anglosassoni. Poiché l'approccio di geografi e architetti considera il sostrato come spiegazione del presente, mentre l'approccio archeologico valorizza il presente principalmente in quanto fornisce prove sulle strutture passate, il problema dovrebbe essere correttamente posto come interdisciplinare. Nei fatti, invece, in Italia il problema ha raramente portato alla collaborazione tra diverse discipline. Qual è la situazione in Gran Bretagna?

J. W. - Al centro della tradizione conzeniana c'è un approccio evolutivo: lavorare in avanti attraverso sequenze storiche piuttosto verso l'indietro a partire dai resti presenti nel paesaggio attuale. Questo approccio può trarre grandi vantaggi dalla collaborazione tra diverse discipline: in particolare tra archeologia, architettura, geografia, storia e pianificazione. Inoltre la morfologia urbana può trarre maggiore vantaggio dall'integrazione di una pluralità di

wide perspectives. Their advice, and this specific piece in particular, was in my view more important in influencing Conzen's theoretical contributions and perspective than the particular cities he investigated. However, the large historico-geographical span of his enquiries, extending in later years to Eastern Asia, was also part of the basis for his confidence in the validity of his approach. This is not, of course, to deny cross-cultural differences in the forms of historical cities, but it has reinforced confidence in the generality of major aspects of the methods he employed. Also important in underpinning the degree of generality of his methods and findings has been his exceptional ability to integrate across such a large span of cross-disciplinary knowledge, ranging from architecture to geography, geomorphology, history and planning.

G. S. - Sometime you recalled, as in the 2007 Beijing Forum, the problem of the historical landscape preservation as opposed to the idea of protecting individual historical buildings. How individual building fit into a wider historical landscape is a problem particularly felt also by the Italian Morphological School. But how can we protect a whole urban fabric when, in order to live, it needs to be transformed? Could Urban Morphology contribute in indicating a method of intervention?

J. W. - It is a misunderstanding to conceive of the conservation role of urban morphology in historical cities as purely one of protecting existing forms. In many cities it is more importantly about how to guide change in ways consistent with historical legacies. To do this effectively requires understanding the processes involved in urban change, especially physical change. Awareness of the existence of historical features is not enough. How they relate to one another and particularly how they fit together is critical. Conzen not only disaggregated the urban landscape into its component parts, but recognized unitary assemblages of parts in what he termed morphological regions. Uncovering the processes of urban landscape formation and change in this way was seen by Conzen as an important part of discovering possibilities for the future.

G. S. - Our magazine is devoting attention to the *substrata*, the ancient patterns underlying the form of actual cities. It seems to me a topic that interests English morphologists too, because of the presence of numerous cities of ancient origin in the country, as the many Anglo Saxon ones. As the approach of geographers and architects values the *substratum* insofar as it elucidates the present, while archaeological approach values the present primarily as it provides evidence about past structures, the problem should correctly be posed as interdisciplinary. In fact, instead, in Italy, the problem has rarely led to collaboration between different disciplines. What is the situation in Britain?

J. W. - Central to the Conzenian tradition is a developmental approach: working forward through historical sequences rather than backward from survivals in the present landscape. This approach can benefit greatly from the bringing together of different disciplines: notably archaeology, architecture, geography, history and planning. Indeed, urban morphology more widely can benefit from integration of a variety of disciplines, as has been demonstrated recently for a wider readership (Kropf, 2017; Ol-

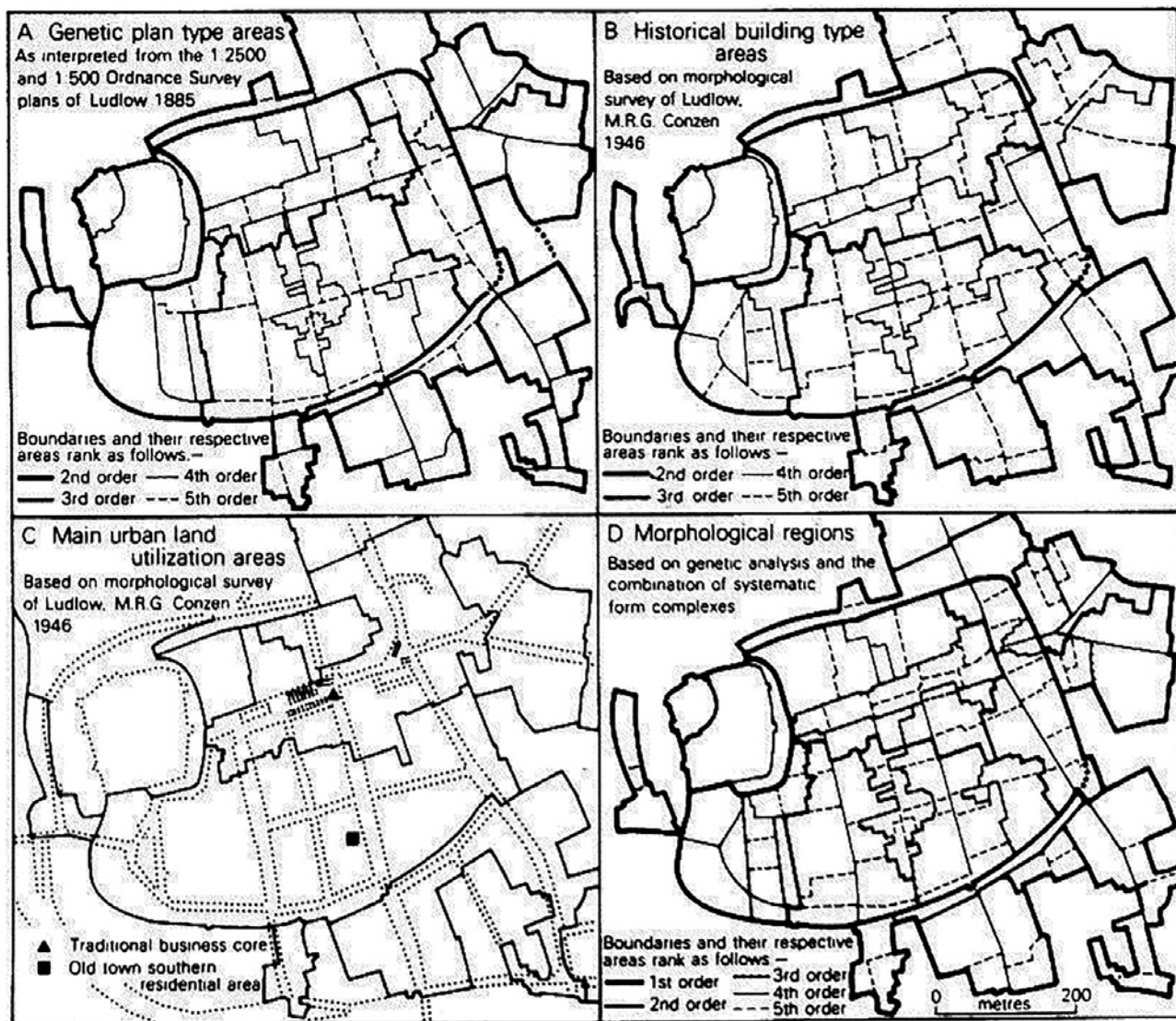


Fig. 4 - Città Vecchia di Ludlow, individuazione delle "morphological regions". M.R.G. Conzen, 1946.

Ludlow Old town, identification of the "morphological regions". M.R.G. Conzen, 1946.

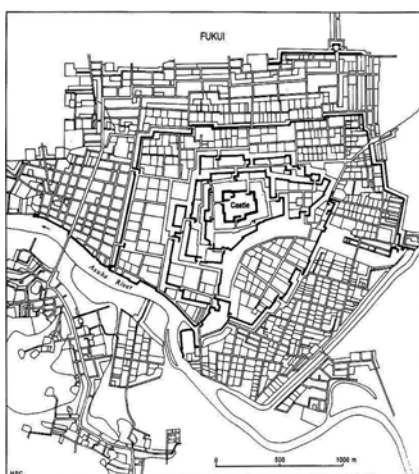


Fig. 3 - Fukuy, Giappone, con le cinta concentriche dei quartieri dei samurai (yashiki) nel 1659. M.R.G. Conzen, 1981.

Fukuy, Japon, with concentric ring of samurai quarters (yashiki) in 1659. M.R.G. Conzen, 1981.

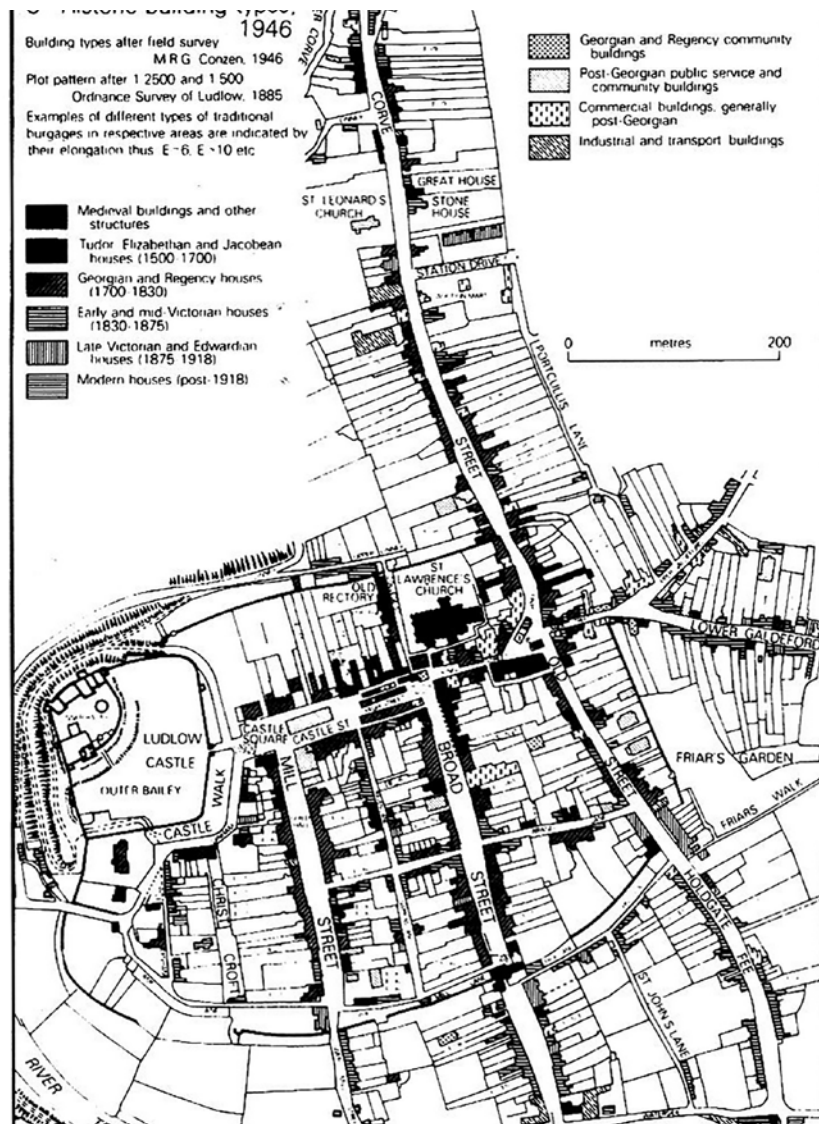
discipline, come è stato recentemente dimostrato per un pubblico più vasto (Kropf, 2017; Oliveira, 2016).

Tuttavia, la quantità di ricerche sulla morfologia urbana basate su più di una disciplina, o sulla collaborazione di ricercatori formati in diverse discipline, rimane modesta in modo deludente. Che le cose stiano così, nonostante l'approccio interdisciplinare mostrato da Conzen nei suoi pionieristici studi, è per buona parte la conseguenza del ruolo tutt'altro che ideale della morfologia urbana all'interno dei sistemi di insegnamento.

G. S. - M.R.G. Conzen aveva chiaramente posto il problema della trasformazione dei centri storici causata dall'introduzione di grandi e moderne strutture di vendita. Nel suo saggio *Historical townscape in Britain* che tu hai edito nel 1981, M.R.G. Conzen ha affermato che, sotto la pressione delle catene di centri di vendita, le città storiche rischiano di perdere due caratteri fondamentali, la continuità e la diversità, diventando non più distinguibili dal resto dell'ambiente. Anche il trasferimento delle attività commerciali nei grandi centri commerciali nella *fringe belt* della città, svuotando il tessuto storico di un'attività tradizionale, sembra non aver risolto il problema. Come pensi che la morfologia urbana possa contribuire a una possibile soluzione?

J. W. - Non esiste una soluzione rapida al problema delle intrusioni incongrue nei paesaggi urbani storici. Conzen ha discusso il problema oltre mezzo secolo fa e negli anni '90 era entusiasta della parte che ISUF e *Urban Morphology* avrebbero potuto svolgere non solo a questo proposito, ma anche in termini più generali.

La crescita della morfologia urbana come campo di conoscenza negli ultimi tre



decenni è fuori di dubbio. Ma parte di questa crescita è in qualche modo illusoria, riflettendo solo un uso maggiore, e spesso un cattivo uso, del termine "morfologia urbana". Tuttavia, la rivista *Urban Morphology* ha aumentato in modo evidente la sua diffusione, sebbene i suoi contenuti abbiano compreso solo una quantità relativamente modesta del dibattito sui problemi dello sviluppo del paesaggio urbano nelle città storiche, sui problemi che riguardano la loro scala e il loro carattere.

Una grande difficoltà che si riscontra è il ruolo poco rilevante della morfologia urbana sia in campo accademico che all'interno delle professioni. Questa situazione riflette la sua limitata diffusione nell'ambito dell'istruzione superiore. Molti, forse la maggior parte, dei ricercatori e professionisti che si riconoscono come studiosi di morfologia urbana, lo fanno attraverso contatti a più alto livello o dopo essersi già affermati in un campo correlato.

Riferimenti bibliografici

Conzen M.R.G. (1960) *Alnwick, Northumberland: a study in town-plan analysis*, Institute of British Geographers Publication 27, George Philip, London.
 Conzen M.R.G. (2004) *Thinking about urban form: papers on urban morphology, 1932-1998*, edited by M.P. Conzen, Peter Lang, Oxford, Bern.
 Kropf K. (2017) *The handbook of urban morphology*, Wiley, Chichester, UK.
 Oliveira V. (2016) *Urban morphology: an introduction to the study of the physical form of cities*, Springer, Switzerland.

iveira, 2016). Yet the amount of actual research in urban morphology that is grounded in more than one discipline, or indeed based on the collaboration of researchers trained in different disciplines, remains disappointingly small. That this is so, in spite of Conzen's interdisciplinary approach in his path-breaking studies, is in significant part a reflection of the far from ideal position of urban morphology within educational systems.

G. S. - M.R.G. Conzen had clearly posed the problem of the transformation of historical centres due to the introduction of large, modern retail structures. In an essay on the "Historical townscape in Britain" that you published in 1981, M.R.G. Conzen stated that, under the pressure of chain store organization, the historical towns risk losing two fundamental characters, continuity and diversity, becoming indistinguishable from the rest of the environment. Even the relocation of commercial activities to large retail centers in the city fringe belts, emptying the historical fabric of a traditional activity, seem not to have solved the problem. How do you think UM could contribute to a possible solution?

J. W. - There is no quick solution to the problem of misfit intrusions into historical townscapes. Conzen discussed the problem over half a century ago and in the 1990s was enthusiastic about the part that ISUF and Urban Morphology could play in this respect and more generally. The growth of urban morphology as a field of knowledge over the past 3 decades is undoubted. But part of this growth is somewhat illusory, reflecting no more than greater usage, and often misuse, of the term 'urban morphology'. Nevertheless, the journal *Urban Morphology* has demonstrably increased its circulation, albeit that its contents have included only relatively modest amounts of discussion of the problems of the scale and character of townscape development in historical cities. A major difficulty is the small size of urban morphology both as an academic field and within the professions. This reflects its limited coverage within higher education. Many, perhaps most, researchers and practitioners who come to identify themselves as urban morphologists do so through contacts at higher degree level or after having already established themselves in a related field.

Fig. 5 - Individuazione degli edifici storici della città di Ludlow, Shropshire, Inghilterra. M.R.G. Conzen, 1946.

Identification of the historical buildings in the city of Ludlow, Shropshire, England. M.R.G. Conzen, 1946.